

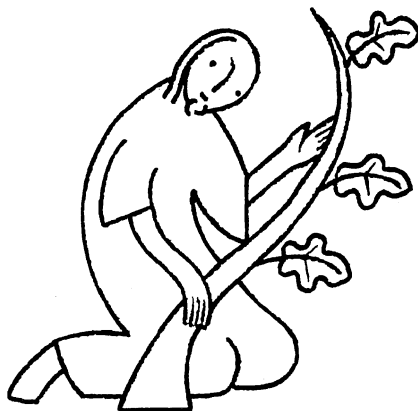
**PARROCCHIA SAN GIOVANNI  
BATTISTA  
DAGNENTE**

«Un tale aveva piantato un albero di fichi...»

*Luca 13,6*

**III domenica di quaresima**

24 marzo 2019



**Ci domandi di convertirci,  
di cambiare veramente rotta,  
per mettere i nostri passi sulle tue orme.  
Non c'è, infatti, male peggiore di quello a  
cui si espone  
chi non prende sul serio la tua parola**

**e chi ritarda ulteriormente il momento di  
cambiar vita.**

**DON CLAUDIO** cell. 368 382 27 27 mail: donleonardiclaudio@gmail.com

**DON FRANCESCO** cell. 328 896 09 20 mail: don.francesco@yahoo.it

**DON GIANLUCA** cell. 344 172 71 64 mail: dongianluca86@gmail.com

**DON DANIEL** cell. 324 617 67 80

**DON DIEGO** cell. 340 603 30 13

## **XXVII GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI**

Il 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucarestia, venne ucciso Monsignor Oscar A. Romero Vescovo di San Salvador nel piccolo Stato centroamericano di El Salvador.

Da questa tragica data prese ispirazione la celebrazione di una Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, per ricordare tutti i testimoni del Vangelo uccisi in varie parti del mondo.

Il tema scelto quest'anno, *Per amore del mio popolo non tacerò* (cfr. Is 62,1), è ispirato alla testimonianza di Oscar Romero, *el santo de America*, e vuole esprimere la piena consapevolezza che amare Dio significa amare i propri fratelli, significa difenderne i diritti, assumerne le paure e le difficoltà.

*Per amore del mio popolo non tacerò* significa agire coerentemente alla propria fede.

In quanto cristiani, discepoli missionari, portatori della Buona Notizia di Gesù non possiamo tacere di fronte al male.

Farlo significherebbe tradire il mandato che ci è stato affidato.

Nel corso dell'anno 2018 sono stati uccisi nel mondo 40 missionari, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente, e si tratta per la maggior parte di sacerdoti: 35.

Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, nel 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica.

Usiamo il termine "missionario" per tutti i battezzati, consapevoli che "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione" (EG 120).

Anche quest'anno molti missionari hanno perso la vita durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti sociali di povertà, di degrado, dove la violenza è regola di vita, l'autorità dello stato latita o è indebolita dalla corruzione e dai compromessi, o dove la religione viene strumentalizzata per altri fini.

Anche di fronte a situazioni di pericolo per la propria incolumità, ai richiami delle autorità civili o dei propri superiori religiosi, i missionari

sono rimasti al proprio posto, consapevoli dei rischi che correvano, per essere fedeli agli impegni assunti.

## **Mons. Ngabo vescovo e martire**

Nel 2016, è stata aperta l'inchiesta per la causa di beatificazione di Christophe Munzehirwa Mwene Ngabo, arcivescovo di Bukavu, oggi capoluogo della provincia del Sud-Kivu, in Repubblica Democratica del Congo, assassinato il 29 ottobre 1996 quando il paese era ufficialmente noto con il nome di Zaire.

Per Munzehirwa Mwene Ngabo, servo di Dio, il cui dossier è ora nelle mani della Congregazione delle cause dei santi, non occorrerà verificare che abbia compiuto miracoli ma solo che è stato un martire.

Non sarà difficile. L'arcivescovo gesuita aveva messo la difesa dei diritti umani e della pace tra le priorità della sua azione pastorale, denunciando ogni tentativo di arricchimento a spese dei poveri.

Lanciò i suoi strali contro il Ruanda, colpevole di «un saccheggio in atto da trent'anni» con il sostegno «di alcune potenze occidentali che si servirebbero della sua posizione geografica per assicurarsi il con-

trollo sul futuro politico, economico e strategico del Congo».

Era un testimone particolarmente scomodo e, per questo, andava eliminato.

Lui sapeva di essere sotto tiro, ma non aveva paura.

In quei giorni, a Roma, era in corso un sinodo.

La partecipazione all'evento lo avrebbe salvato, ma «Il pastore è laddove il gregge è in pericolo», disse in uno dei suoi ultimi messaggi: «Non c'è che un prezzo da pagare per la libertà, il prezzo del sangue».

Christophe Munzehirwa, classe 1926, era amatissimo dal suo popolo.

Lo chiamavano mzee, "anziano" in kiswahili, una parola che, in Africa, è il massimo riconoscimento per una persona. L'anziano è il saggio, colui che sa, che capisce.

Lui, sin dal suo primo discorso da arcivescovo, pronunciato il 27 marzo 1994, amava definirsi uno zamu, una sentinella.

E, come una sentinella, vigilò sulla situazione politica, sociale e morale che si era venuta a creare nella regione orientale del Congo dove, nel luglio 1994, subito dopo il ge-

nocidio in Ruanda, si riversarono circa due milioni di profughi.

Marina Piccone  
(dall'Osservatore Romano).

## **PROPOSTE PARROCCHIALI**

### **Domenica 24 marzo**

### **III di quaresima**

**ore 11,00 Messa** Deff. Carlo e Caterina Zanetta  
in Collegiata: ore 8,00 11,00 18,00  
San Luigi ore 9,00 Montrigiasco ore 9,45 Sacro Cuore ore 10,00

### **Martedì 26 marzo**

**ore 16,00** in canonica **Arona**  
Catechesi: **Tito, il costruttore di buoni legami**

### **Venerdì 29 marzo**

**Arona** ore 15.00 **VIA CRUCIS** *magro*  
ore 21,00. in Collegiata  
in Sala San Carlo

## **LA PASSIONE SECONDO LUCA LA PREGHIERA DI GESU' AL GETSEMANI**

Proposta di Don Damiano Pomi

### **Sabato 30 marzo**

**Messe festive**  
**Dagnente ore 17,00** Collegiata ore 18,00

### **Domenica 24 marzo**

### **IV di quaresima**

**ore 11,00 Messa**  
in Collegiata: ore 8,00 11,00 18,00  
San Luigi ore 9,00 Montrigiasco ore 9,45 Sacro Cuore ore 10,00

**PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA – DAGNENTE**  
**IBAN IT25 R 033 5901 6001 00 00 0077 473**

